

mibtel

+0,51%

21.170

petrolio

Londra

\$ 35,75

euro/dollaro

1,2126

**Salviamo la scuola
Costruiamo il futuro**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 3,50 in più*

economia e lavoro

Giorni di Storia

La vita altrove

*Domani in edicola
con l'Unità il libro
a € 3,50 in più*

Pisanu: a Melfi si infila l'eversione

La Cgil: valutazione inaccettabile. Oggi alla Sata l'avvio della trattativa azienda-Rsu

Felicia Masocco

ROMA Ogni volta che un conflitto sociale è in atto il governo evoca lo spettro del terrorismo. Ora tocca ai lavoratori di Melfi sentirsi dire che con la loro lotta per il salario e per turni più accettabili si prestano a fare da incubatrice al virus dell'eversione. Gira e rigira gli uomini di Silvio Berlusconi tornano all'equivalenza piazza-palottole coniato dallo stesso premier ai tempi della battaglia contro le modifiche all'articolo 18. Per il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu la lotta di Melfi (che ha associato a quelle dell'Alitalia e degli autoferrottrantieri) altro non è che un'agitazione dominata da minoranze iperattive col ricorso sistematico al blocco stradale, all'interruzione del pubblico servizio e all'intimidazione degli altri lavoratori. Va da sé che la risposta non può che essere la repressione e l'uso dei manganelli è più che legittimo. Pisanu ha esternato alla Camera nel question time, rispondendo ad un'interrogazione presentata dal suo compagno di partito (Forza Italia), onorevole Antonio Leone. «Queste vicende - ha aggiunto il ministro - lasciano intravedere l'attività di gruppi eversivi che tentano di inserirsi nei conflitti sociali e politici col deliberato proposito di deviarli dal naturale alveo democratico e condurli verso esiti violenti». Ancora: «Talvolta i provocatori hanno trovato spazi e complicità pericolose in alcuni settori sindacali».

Parole pesanti che puntano a distinguere tra sigla e sigla, del resto è da quando si è insediato che il governo Berlusconi tenta di neutralizzare la forza dei sindacati cercando di dividerli e in alcuni casi c'è pure riuscito. Ora

indagine Eurisko

Tra gli italiani cresce la paura di perdere il lavoro

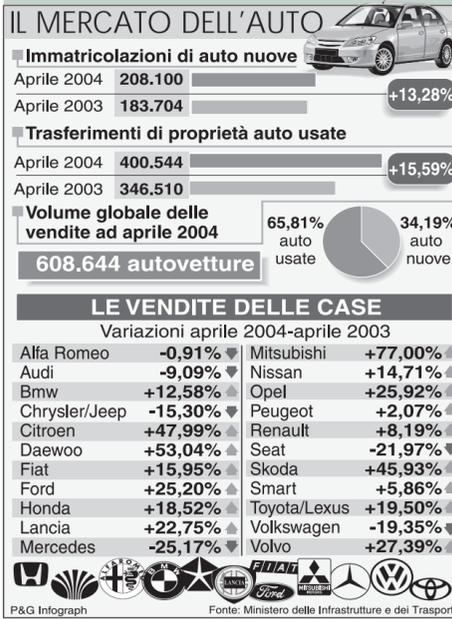
MILANO Fra i lavoratori italiani, rispetto a un anno fa, è più diffusa la paura di perdere il posto di lavoro anche se nel contempo cresce la fiducia di trovarne, nel caso, uno nuovo. E quanto rivela un indice, il Right Cc Index, utilizzato in un'indagine condotta da Eurisko in 18 paesi (di cui 12 europei), che misura il grado di fiducia dei lavoratori a tempo pieno sulle prospettive di carriera e sul mercato del lavoro.

L'indice, basato su una scala che va da 0 a 100, è sceso nel nostro Paese dai 52,18 punti del marzo 2003 ai 48,8 di oggi, sotto la media europea che si attesta a 50,1. Crescono infatti negli italiani i timori di perdere il posto di lavoro nei prossimi 12 mesi (dal 4,4% dell'anno scorso al 14,5% di quest'anno), controbilanciati però dalla fiducia di trovarne uno analogo alle stesse condizioni.

Negli Stati Uniti, l'indice ha un andamento opposto con un'impennata a 48,3 punti rispetto ai 44,4 del marzo 2003. Così come in Inghilterra, dove il dato è cresciuto dai 47,08 ai 50,20 punti di oggi. Sul versante europeo, infine, i più pessimisti si confermano essere i tedeschi con un indice di fiducia a 42,2 punti, in calo del 2% dallo scorso anno. Mentre i più ottimisti sono i norvegesi a quota 60,20 dai 57,63.

Secondo il ministro «i provocatori avrebbero trovato complicità pericolose in alcuni settori sindacali»

però, nonostante il dibattito aperto sulle forme di lotta e sui percorsi da seguire, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil e con loro l'Ugl, la Faim-Cisal, lo Slai-Cobas condividono le richieste da presentare alla Fiat: più salario e condizioni di lavoro accettabili. E quello che chiedono i lavoratori di Melfi, ma su questo dal governo nemmeno una parola. «L'esecutivo farebbe bene ad adoperarsi per dare soluzione alle tante crisi aziendali che si



immatricolazioni

I marchi del Lingotto in aprile al 28,2%

MILANO Risultato in chiaro-scuro per la Fiat sul mercato dell'auto. Il Lingotto ha fatto registrare in aprile un aumento delle immatricolazioni del 14,5% rispetto allo stesso mese del 2003 con 58.680 vetture vendute. Ma allo stesso tempo ha visto un arretramento del 18,6% rispetto allo scorso mese di marzo. Per quel che riguarda le quote di mercato i marchi della casa torinese si sono attestati sul 28,2%, lo 0,3% in più rispetto allo scorso anno, ma sempre nettamente al di sotto della fatidica soglia del 30% indicata dal management.

In aprile, a spingere il Lingotto sono state la Punto Restyling e la Panda, che si affermano come le auto più amate dagli italiani. Bene anche la Lancia Ypsilon che, nel primo quadrimestre, si insedia al terzo posto. Fra le case automobilistiche estere, è stata invece la Ford a giocare la parte del leone con 18.560 immatricolazioni, il 25,20% in più rispetto ad aprile 2003.

La critica dei Ds: dichiarazioni irresponsabili Ieri sciopero e manifestazione della Fim-Cisl

sono aperte a causa del declino industriale - è la replica della segretaria confederale della Cgil Carla Cantone. Il parallelo tra lotte dei lavoratori ed eversione è inaccettabile. A Melfi è esplosa un conflitto sociale profondo che anche grazie al sindacato si è sviluppato in forme di mobilitazione responsabili e democratiche. «Il movimento dei lavoratori - continua Cantone - ha sempre combattuto il terrorismo pagando, come è noto, prezzi altissimi e il sindacato ha sempre condannato forme violente di contestazione». Durissima anche la replica del deputato diessino Salvatore Adduce, luca come i lavoratori che si tenta di far passare per quello che non sono: «Siamo di fronte a dichiarazioni irresponsabili - afferma -. Gli operai hanno a cuore la loro fabbrica, il loro posto di lavoro, il loro territorio. Non c'è ragione per temere infiltrazioni pericolose perché sarebbero i lavoratori

stessi ad espellere qualsiasi tossina di questo tipo».

Alla Sata intanto gli scioperi sono continuati, a quello deciso dall'assemblea dei lavoratori turno per turno, si è aggiunto lo stop fino alle 22 di ieri proclamato dalla Fim-Cisl a sostegno della trattativa e a copertura della manifestazione che la stessa Fim ha tenuto davanti allo stabilimento cui hanno partecipato 5mila persone (1500 per la questura) provenienti da tutta Italia. Nel tardo pomeriggio invece nuovi sviluppi sulla trattativa che alle 14 di oggi si trasferisce a Melfi dove la direzione aziendale si confronta con i delegati per un approfondimento tecnico su turni, maggiorazioni salariali e premi di competitività. In serata è programmata una riunione per l'indotto mentre per venerdì «solo se ci sono intoppi» una verifica potrebbe tenersi a Roma. Per questa mattina è fissata la riunione delle Rsu. È quanto è emerso dall'incontro che si è tenuto ieri tra i segretari generali dei metalmeccanici, Gianni Rinaldini (Fiom), Giorgio Caprioli (Fim) e Tonino Regazzi (Uilm) e i vertici Fiat seguito con molta attenzione dai lavoratori a Melfi che man mano che arrivavano notizie da Roma hanno ingrossato le assemblee nei tre presidi attivi nell'area industriale. A loro spetta la decisione sul da farsi, le prime valutazioni sono state positive ma la protesta continua: è stato proclamato un nuovo sciopero fino alle 14 di oggi.

Va infine avanti la raccolta di firme tra i lavoratori per chiedere il rinnovo anticipato del consiglio di fabbrica in scadenza nel prossimo autunno: in tre giorni le firme raccolte sono circa 2000, il quorum perché la richiesta sia valida è del 50% più 1 degli oltre 5mila dipendenti.

Il falso in bilancio torna a essere un reato

Sventato il blitz della maggioranza sul disegno di legge sul risparmio. Tremonti deve rinunciare ai superpoteri del Ccir

Bianca Di Giovanni

ROMA Non sono passati. Chi voleva mantenere la non punibilità del falso in bilancio nel testo base sulla riforma del risparmio è stato sconfitto (almeno per ora). Margherita e Ds hanno detto chiaro e tondo in Commissione: o si torna alle regole dell'Ulivo, o non se ne parla nemmeno di votare un documento bipartisan. Dopo una seduta ad alta tensione, in cui il relatore di Ff Gianfranco Conte ha minacciato di dichiarare *forfait* in caso di modifiche («si cerchino un altro relatore»), la formulazione è stata cambiata (se ne andrà anche Conte, dato dai rumors come l'esecutore degli ordini del Tesoro?). Così si è votato alla (quasi) unanimità il testo base sulla riforma più attesa dai risparmiatori dopo i crack Parmalat, Cirio e Giacomelli. Anche le funzioni del Ccir (Comitato interministeriale per il credito e risparmio), che Giulio Tremonti voleva rafforzare impendendo così il controllo politico sui mercati finanziari, tornano quelle attuali. Il documento ha ottenuto

il sì di tutti i gruppi parlamentari nelle commissioni riunite Finanze e Attività produttive, con un solo voto contrario (Alfiero Grandi, Ds) e due astensioni (Pietro Armani di An e Walter Zanetta di Forza Italia). Dunque da ieri non esistono più in sede parlamentare quattro diverse proposte tra cui quella del governo: c'è soltanto il testo frutto di una faticosa mediazione tra maggioranza e opposizione. La versione votata ieri non è certo blindata: fino a martedì ci sarà tempo per presentare emendamenti. E di modifiche da fare ce ne sono parecchie, ma i prerequisiti che la Quercia aveva richiesto sono arrivati. Così in due giorni sono stati sventati due blitz targati Giulio Tremonti: quello sulle pensioni al Senato e quello sul risparmio alla Camera.

«Non è una vittoria della sinistra», si affrettava a dichiarare Conte dopo la capitolazione sul campo, puntando tutto a questo punto sulla battaglia degli emendamenti, che già si preannuncia arroventata. «Anche noi affiliamo le armi sugli emendamenti - dichiara Mauro Agostini - in particolare sulla tutela

delle minoranze azionarie, su cui c'è stato un passo indietro rispetto alla prima formulazione, e sulla istituzione di sezioni specializzate dei tribunali per i reati finanziari». Ancora correzioni da apporre, dunque. Ma visto come sono andate le cose, si prevede almeno una buona partenza. «Noi vogliamo la legge

e la vogliamo fatta bene - aggiunge Agostini - Se si mantiene la non punibilità del falso in bilancio si dà un messaggio sbagliato ai mercati e agli investitori. Quanto al Ccir, noi insistiamo sul fatto che non ci dev'essere nessun controllo politico sulle attività finanziarie». Non la pensa così Alfiero Grandi, sinistra ds.

«Ritengo un errore aver accettato questo testo base per la legge sul risparmio - dichiara - La maggioranza ha accettato di ritornare al testo precedente sul falso in bilancio ma si è riservata di modificarlo con emendamenti. Come dice il poeta: del domani non v'è certezza. Era preferibile continuare il lavoro e

semmai adottare un provvedimento urgente a favore dei risparmiatori. Ho votato contro anche per le soluzioni sulle authority». Sulla stessa lunghezza d'onda della maggioranza ds, invece, la Margherita che ha minacciato di non votare il testo se la punibilità sul falso in bilancio non fosse stata reintrodotta. «Nell'ultima versione del testo di riforma sono stati fatti importanti miglioramenti anche se insufficienti che riguardano la tutela del risparmiatore - aveva dichiarato Roberto Pinza - la disciplina dei bond, il tema della corporate governance, l'indennizzo automatico. Tuttavia ci sono due problemi insormontabili: il falso in bilancio e le sezioni specializzate che impediscono l'adozione del testo». Poi, la modifica. «È prevalsa la ragionevolezza da parte di tutti i gruppi parlamentari - commenta il relatore ds Sergio Gambini - per compiere un passo avanti per dotarsi di nuove norme sui mercati finanziari a tutela dei risparmiatori». Soddisfatti anche i presidenti delle due commissioni Bruno Tabacchi (che in mattinata non aveva nascosto il suo malumore davanti all'ipotesi di

una «rottura») e Giorgio La Malfa. Ma le voci dissonanti in Parlamento sono parecchie. Il fatto è che i «partiti» tra i banchi delle Camere su questo tema sono molto trasversali. A dividere non poco gli schieramenti è la revisione delle regole sulle Authority (ridotte a tre nel testo). E soprattutto il mandato a termine del governatore di bankitalia, introdotto per legge, anche se per la modalità di nomina si rimanda allo Statuto della Banca centrale. Le nuove norme non piacciono a parecchi senatori (Luigi Grillo di An, Ivo Tarolli dell'Udc) e non convincono fino in fondo il presidente della commissione finanze a palazzo madama Riccardo Pedrizzini. Insomma, la partita è appena cominciata. «C'è ancora parecchio da fare per migliorare le norme e ci impegneremo a questo fine in sede di emendamenti - dichiara Pier Luigi Bersani - Ribadiamo l'intenzione di concorrere ad una soluzione di convergenza parlamentare, naturalmente restando vigili rispetto a possibili arretramenti o a colpi di mano simili a quelli che si sono affacciati nei giorni scorsi».

Pensioni, slitta ancora l'esame della riforma

MILANO Nonostante le promesse e i proclami, è slittato ancora l'esame della riforma delle pensioni in Senato. Dopo aver concluso, martedì sera, la discussione generale sul provvedimento, ieri la delega figurava infatti soltanto al terzo punto dell'ordine del giorno dei lavori di Palazzo Madama. «Nella maggioranza sulla riforma delle pensioni c'è un accordo di acciaio», ha detto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, convinto che «non vi saranno sorprese». Ma intanto, anche nel pomeriggio la discussione è sfumata. «Prevediamo che il Senato approvi la riforma delle pensioni entro la prossima settimana», ha preso atto Maroni, ricordando l'intesa raggiunta nella maggioranza. Il ministro ha quindi spiegato che il testo che uscirà dal Senato sarà sostanzialmente quello che è stato licenziato dalla Commissione Lavoro. «Ci sarà solo qualche modifica di poco conto ma tutte le modifiche sono concordate».

CITTÀ DI GRANAROLO DELL'EMILIA
Provincia di Bologna
AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
Avviso di pubblico incanto per l'appalto del servizio di sostegno educativo assistenziale per alunni portatori di handicap. Valore dell'appalto: Euro 872.900,00 Iva esclusa. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del giorno 7 giugno 2004. Ritiro del bando integrale di gara e del capitolato speciale d'appalto presso: Ufficio Istruzione - Comune di Granarolo dell'Emilia - Via San Donato 199 - 40057 Granarolo dell'Emilia (Bo) - tel. 051/6004111 - fax 051/6004333. I documenti di gara sono disponibili sul sito web: www.comune.granarolo-dell'emilia.bo.it. Data di spedizione del bando alla Guce: 16 aprile 2004.
Il Responsabile dell'Aree Servizi
Dr. Riccardo Barbato